

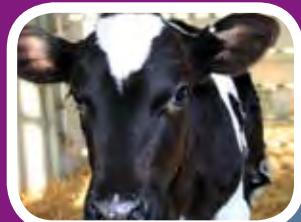


# AGRI TREND

## EVOLUZIONE E CIFRE SULL'AGRO-ALIMENTARE

**II trimestre 2013**

ISBN 978-88-8145-443-3



**COMITATO DI REDAZIONE**

Responsabile del progetto:

*Francesca Pierri*

Referenti:

*Crescenzo dell'Aquila, Laura Aguglia, Maria Carmela Macrì,  
Mafalda Monda, Roberta Sardone, Roberto Solazzo, Silvia Vanino*

**ELABORAZIONI**

*Fabio Iacobini*

**ORGANIZZAZIONE EDITORIALE:**

*Benedetto Venuto*

**PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA:**

*Sofia Mannozi*

**SEGRETERIA:**

*Lara Abbondanza, Debora Pagani, Francesca Ribacchi*

**GESTIONE INTERNET:**

*Domenico Pavone*

*Alcune foto utilizzate sono di Davide Mastrecchia*





## Indice

Un quadro di sintesi	4
1. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Europa	5
2. La demografia delle imprese	11
3. Produttività, investimenti e credito	15
4. Impiego di lavoro e retribuzioni	31
5. Il fatturato, la produzione e i prezzi nell'industria agroalimentare	35
6. Andamento dei prezzi e consumi alimentari	39
7. La bilancia commerciale agroalimentare	41
8. Il commercio al dettaglio	47

## QUADRO DI SINTESI

Nel secondo trimestre del 2013 il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito del 2,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,5% nei confronti dello stesso periodo del 2012.

Nonostante ciò i dati riguardanti la demografia delle imprese per il settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" analogamente a quanto avvenuto nel trimestre precedente, hanno registrato una variazione negativa dello 0,65% che ha ridotto il numero complessivo delle imprese di 5.195 unità.

Viceversa, le attività manifatturiere hanno mostrato un valore positivo (+0,79%) dovuto, in parte, alla crescita del numero di operatori economici del settore delle industrie alimentari (+502 unità).

Sul versante occupazionale, il settore agricolo nel secondo trimestre del 2013 ha registrato una lieve riduzione rispetto al trimestre precedente (-2,2%) ma una rilevante perdita rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-10,1%). La riduzione ha interessato ancora in misura maggiore i lavoratori autonomi (-10,7%, pari a una riduzione di 62 mila unità) che nelle regioni dell'Italia settentrionale si sono ridotti di ben il 17,3%.

Per quanto riguarda il secondo trimestre del 2013, i prezzi dei prodotti alimentari (incluse le bevande analcoliche) sono aumentati

dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,9% in confronto allo stesso periodo del 2012. In particolare, i prezzi dei prodotti non lavorati sono aumentati dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto allo stesso trimestre del 2012, quelli dei trasformati sono cresciuti dello 0,7% sul piano congiunturale e del 2,1% su quello tendenziale.

Come già riscontrato nei primi tre mesi del 2013, anche nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia un incremento dei flussi agroalimentari dell'Italia sia in entrata (+4,6%) che in uscita (+6,2%). Il maggiore aumento delle esportazioni rispetto alle importazioni comporta un miglioramento del deficit della bilancia agroalimentare, che passa da 1.844 milioni di euro (il trimestre 2012) a 1.798 milioni nell'ultimo trimestre analizzato. Migliora di quasi un punto percentuale anche il saldo normalizzato, che si attesta a -9,9%.



# IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

Il secondo trimestre del 2013 conferma la debole ripresa in corso dell'economia dell'area euro. Secondo i dati Eurostat, il PIL dei 17 paesi dell'eurozona a valori correnti cresce ancora di mezzo punto

percentuale nel primo trimestre dell'anno, migliorando ulteriormente la variazione su base annua (+ 1,1%). Il quadro è ovviamente molto articolato su base nazionale, con un certo numero di paesi dell'Est e dell'Europa mediterranea che presentano andamenti del PIL tuttora stagnanti o in contrazione. A questi si aggiungono Paesi Bassi e Regno Unito, mentre anche l'Italia rientra tra i paesi Med ancora in difficoltà (-0,3% il trimestrale e -0,8% il tendenziale).

Il valore aggiunto agricolo a valori costanti dell'UE-28 e quello della zona euro sono sostanzialmente stazionari su base congiunturale - invariato

**Tab. I.1 Indicatori europei del settore agricolo**

	<b>Valori II trim '13</b>	<b>II trim '13 su I trim '13</b>	<b>II trim '13 su II trim '12</b>
	Valore aggiunto agricolo a prezzi costanti (milioni di euro)	%	%
EU 28	43.592,3	0,0	-1,2
Zona euro (17 paesi)	33.656,2	-0,5	-1,8
	Totale occupati agricoli (1000)		
EU 28	11.606,5	-0,1	-1,5
Zona euro (17 paesi)	4.926,3	1,5	-1,7
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 28	113,7	0,3	3,7
Zona euro (17 paesi)	113,2	0,1	3,6
	Indice del volume di produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 28	99,9	-0,4	-0,2
Zona euro (17 paesi)	99,2	-0,5	0,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

il primo e in calo di mezzo punto percentuale il secondo - mentre il tendenziale 2012-2013 continua a essere in flessione, rispettivamente dell'1,2% e dell'1,8% (tab. I.1).

L'occupazione agricola, forestale e della pesca segnala invece un lieve recupero congiunturale nell'eurozona (+1,5%), una variazione che non si riscontra a livello di UE-28 (-0,1%). Tuttavia il confronto su base annua conferma l'assenza di segnali positivi, con le due aree che si attestano, rispettivamente, a -1,7% e -1,5%. Questo dato tendenziale, a differenza della variazione trimestrale, conferma una contrazione degli occupati agricoli maggiore di quella dell'occupazione complessiva, che



procede a -1% per l'area euro e -0,4% per l'UE-28.

Anche l'indice del volume della produzione dei prodotti alimentari si modifica poco, essendo in lieve flessione in termini congiunturali, -0,5% nell'eurozona e -0,4% nell'UE-28, e quasi stazionario su base annua (solo nell'UE-28 si verifica un -0,2%).

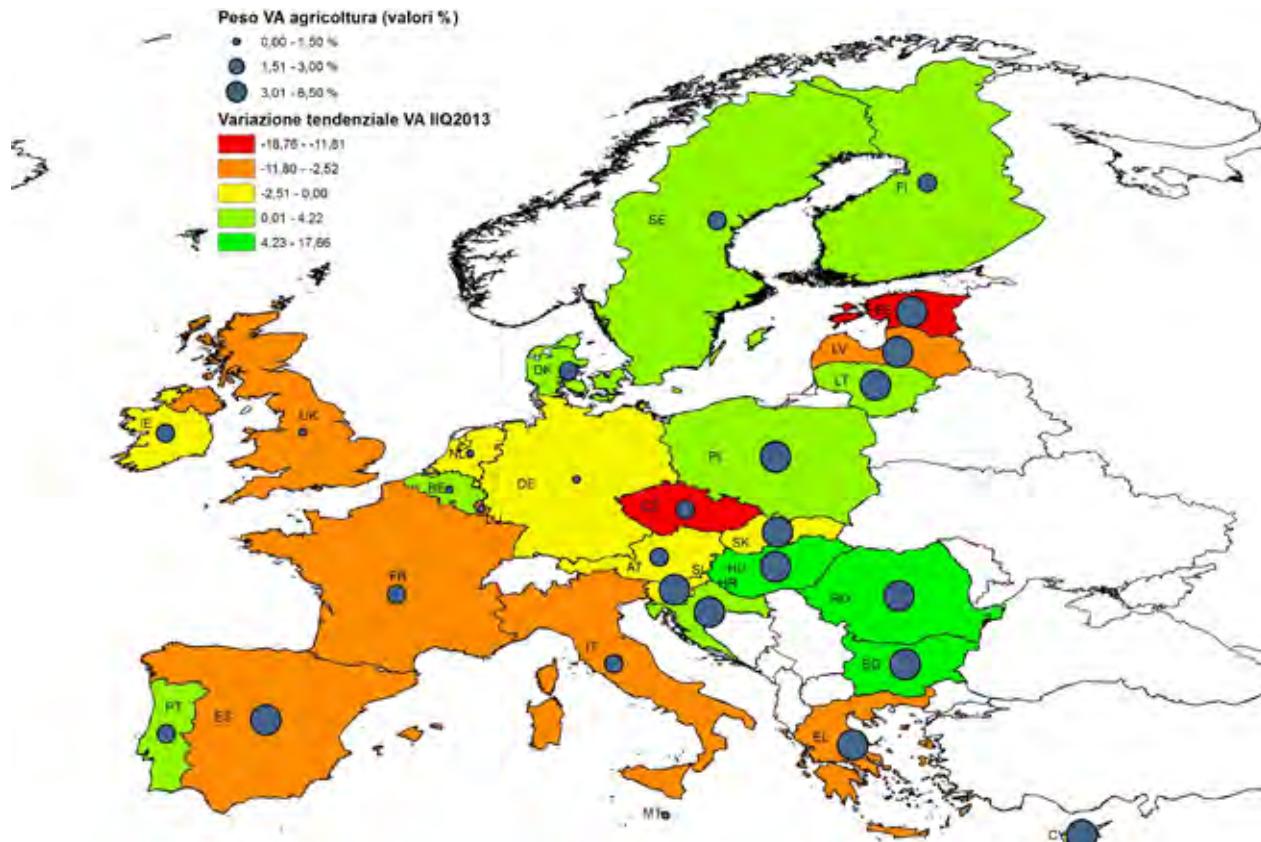
La figura I.1 riporta le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 28 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Tra le agricolture nelle quali l'andamento del valore aggiunto è stato inferiore alla media dell'UE-28 (-1,2%) risaltano ancora una volta la repubbliche Ceca (-17,9%) e Slovacca (-5,1%), unitamente agli stati baltici, in particolare Estonia (-10,8%) e Lituania (-7,1%). Buona parte dei restanti paesi presentano variazioni più prossime alla media europea, sia di segno positivo che negativo, come nel caso dell'Italia (-2,5%). Molto sopra la media troviamo anche in questo II trimestre Ungheria (+17,7%) e Bulgaria (+6,2%).

Nel secondo trimestre del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari, su base trimestrale, cresce solo di 0,1 e 0,3 punti percentuali rispettivamente nell'eurozona e nell'UE-28 (tab. I.1). In termini tendenziali la variazione è ancora significativamente positiva, essendo rispettivamente di +3,6 e +3,7 punti.

Per quanto riguarda il confronto tra l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli nell'UE e quello dei settori produttivi di input agricoli, in assenza dei dati trimestrali Eurostat per il 2013, è possibile solo osservare evidenze a livello tendenziale (2005-2012). A fronte di una media UE-27



**Fig. 1.1 Variazione tendenziale e peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura (Dati destagionalizzati, valori concatenati)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

che vede gli indici di prezzo dei consumi intermedi crescere del 16,4% nel periodo specificato, la crescita dell'indice dei prezzi dei prodotti agricoli risulta del 14,1%. Molti paesi tuttavia mostrano una crescita dei prezzi agricoli forte e superiore all'andamento dei prezzi dei consumi intermedi (in particolare Regno Unito, Irlanda e alcuni paesi dell'Europa orientale). All'opposto troviamo numerosi paesi per i quali la dinamica

dei prezzi agricoli è stata molto meno vivace e che in molti casi è stata superata dalla dinamica dei prezzi dei consumi intermedi (in particolare alcuni paesi baltici e balcanici, i Paesi Bassi, l'Italia e tutto il Sud Europa). Tornando al piano congiunturale, l'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari non lavorati accentua ulteriormente il suo relativo maggior dinamismo rispetto agli alimenti lavorati (fig. 1.3). Si

**Fig 1.2 Andamento trimestrale della variazione tendenziale (%) degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi -EU27**

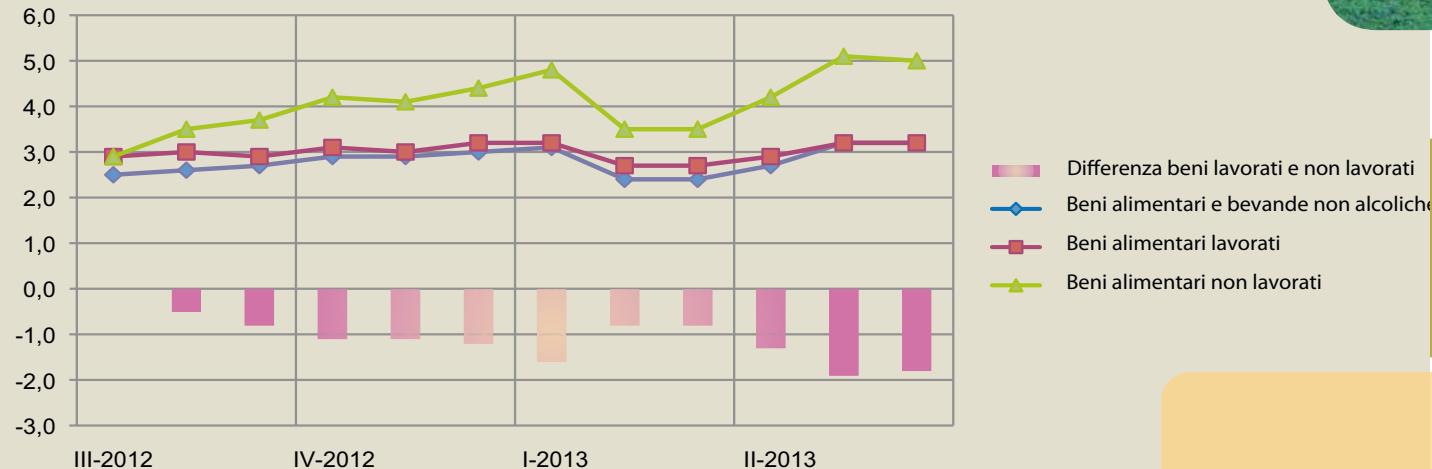


Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat





**Fig. I.3 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100) - Area Euro (17)**

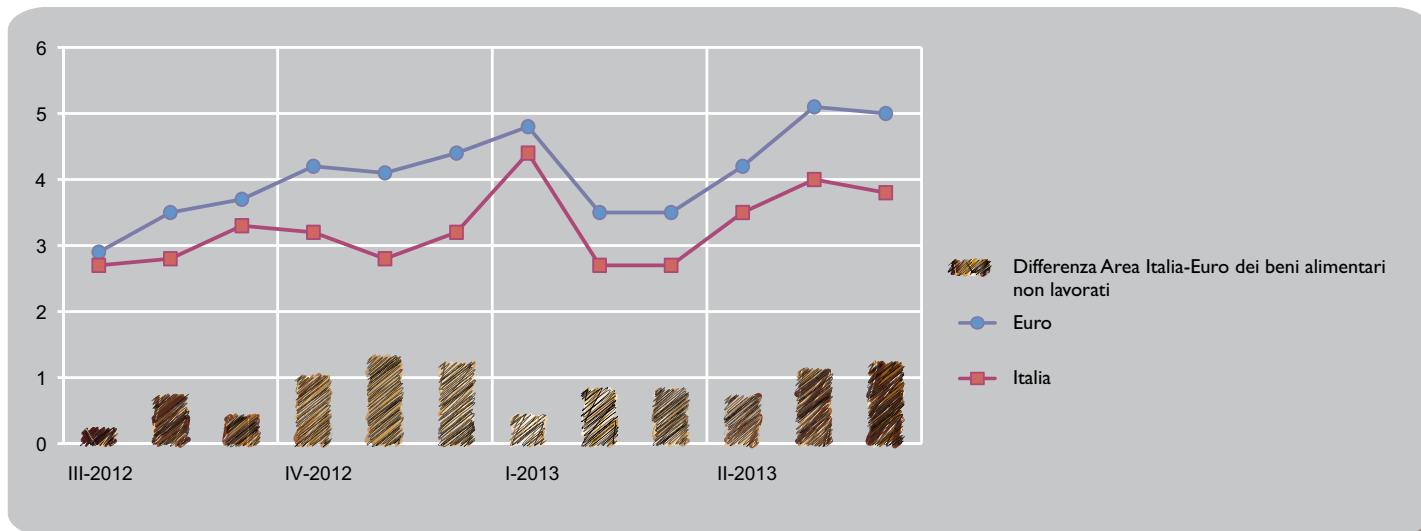


Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

tratta di un trend che, dal secondo trimestre del 2012, ha gradualmente migliorato la ragione di scambio rispetto agli alimenti trasformati e che ha raggiunto un nuovo massimo nel secondo trimestre del 2013, con uno scarto a sfavore di questi ultimi di quasi 2 punti percentuali. Infine, nelle dinamiche dei prezzi al consumo dei beni alimentari

non lavorati dell'area Euro e dell'Italia si evidenzia una ripresa della divaricazione, nel secondo trimestre 2013, a vantaggio dei prezzi dell'area euro (fig. I.4). Questi ultimi crescono a tassi via via più elevati fino a raggiungere un differenziale di 1,2 punti percentuali alla fine del trimestre.

**Fig. I.4 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'IAPC dei prodotti alimentari non lavorati (2005=100) -differenza Italia-Area Euro (17)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat



Nel secondo trimestre 2013 le informazioni sulla nati-mortalità delle imprese, pubblicate da Infocamere, hanno evidenziato un tasso di variazione positivo delle imprese di tutti i settori produttivi fatta eccezione per quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Il settore primario, infatti, analogamente a quanto avvenuto nel trimestre precedente, ha registrato una variazione negativa dello 0,65% che ha ridotto il numero complessivo delle imprese di 5.195 unità.

Viceversa, le attività manifatturiere hanno mostrato un valore positivo (+0,79%) del tasso di variazione delle imprese, dovuto, in parte, alla crescita del numero di operatori economici del settore delle industrie alimentari (+502 unità).

**Tab. 2.1 Numero, saldi e tassi di variazione delle imprese per settore**

<b>Settori di attività</b>	<b>Valore al 30.06.2013</b>	<b>Saldo II trimestre</b>	<b>Tasso di variazione %</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	799.057	-5.195	-0,65
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	775.763	-5.309	-0,68
Prodotti energetici e industrie estrattive	24.740	564	2,33
Attività manifatturiere	599.684	698	0,12
Industrie alimentari	63.836	502	0,79
Costruzioni	880.770	1.507	0,17
Commercio, riparazione di auto, alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazione	2.254.501	17.550	0,78
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	762.033	9.465	1,26
Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati	361.701	2.720	0,76
Imprese non classificate	384.819	-759	-0,20
	384.819	-759	-0,20

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

Risultati positivi hanno registrato anche altri settori produttivi tra i quali si segnalano quelli dei prodotti energetici e delle industrie estrattive (+2,33%), del credito e delle assicurazioni (1,26%), del commercio, riparazione di auto e alberghi (+0,78%) e infine dell'istruzione, sanità e altri servizi (+0,76%).

La riduzione della numerosità delle imprese nel settore agricolo, va riportata alla diminuzione delle ditte costituite in forma indivi-

duale, pari complessivamente a 5.902 unità. Al contrario, i tassi di variazione delle società di capitale, delle società di persone e delle altre forme giuridiche di impresa hanno registrato valori positivi nel trimestre in esame (rispettivamente +1,06%, +0,76% e +0,18%).

Al contrario, il settore dell'industria alimentare ha registrato nello stesso periodo un aumento per tutte le forme giuridiche d'impresa. In particolare mentre le società di capitale hanno mostrato un

tasso di variazione positivo pari allo 0,98%, le ditte individuali hanno subito

un incremento dello 0,89% e le società di persone dello 0,63%. Tali variazioni sono state inferiori a quelle evidenziate nel secondo trimestre del 2012 per le società di capitale (1,05%) e, viceversa, superiori per le società di persone e le ditte individuali (0,50% e 0,16% rispettivamente).

A livello territoriale il tasso di crescita delle imprese ha mostrato valori negativi per tutte le regioni del comparto delle Coltivazioni agricole e produzione di

**Tab 2.2 Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica**

		II trimestre 2013	Saldo II trimestre 2013	Tasso di variazione (%) II trimestre 2013	Tasso di variazione (%) II trimestre 2012
<b>Agricoltura</b>					
Coltivazioni	Società di capitale	13.456	141	1,06	1,96
agricole e	Società di persona	56.782	429	0,76	0,80
produzione di	Ditta Individuale	693.024	-5.902	-0,84	0,08
prodotti animali	Altre forme	12.501	23	0,18	0,51
	<b>Totale</b>	<b>775.763</b>	<b>-5.309</b>	<b>-0,68</b>	<b>0,17</b>
<b>Industria alimentare</b>					
Industria	Società di capitale	13.952	135	0,98	1,05
alimentare	Società di persona	19.919	125	0,63	0,50
	Ditta Individuale	27.339	241	0,89	0,16
	Altre forme	2.626	1	0,04	0,61
	<b>Totale</b>	<b>63.836</b>	<b>502</b>	<b>0,79</b>	<b>0,48</b>

Fonte: dati Movimprese

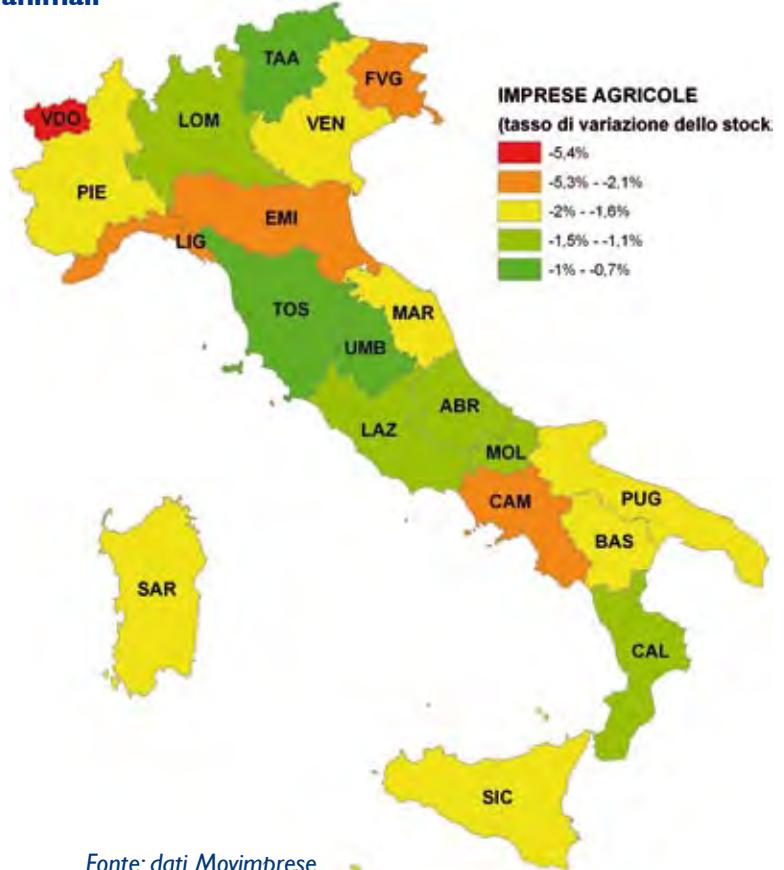
prodotti animali con le eccezioni dell'Umbria (+0,30%), della Calabria (+0,27%), della Puglia (+,15%) e della Sardegna (+0,11%).

Tra le regioni italiane, la Valle D'Aosta (-6,93%) è quella che ha registrato la riduzione più importante, seguita dal Veneto (-2,53%) e dall'Emilia Romagna (-1,40%).

Al contrario, per il settore dell'Industria alimentare tutte le regioni hanno mostrato una crescita della numerosità delle imprese con l'eccezione del Trentino Alto Adige (-0,63%) che, invece, ha registrato



**Fig 2.1 Tasso di variazione percentuale del numero d'impresa del settore coltivazioni agricole e produzioni animali**

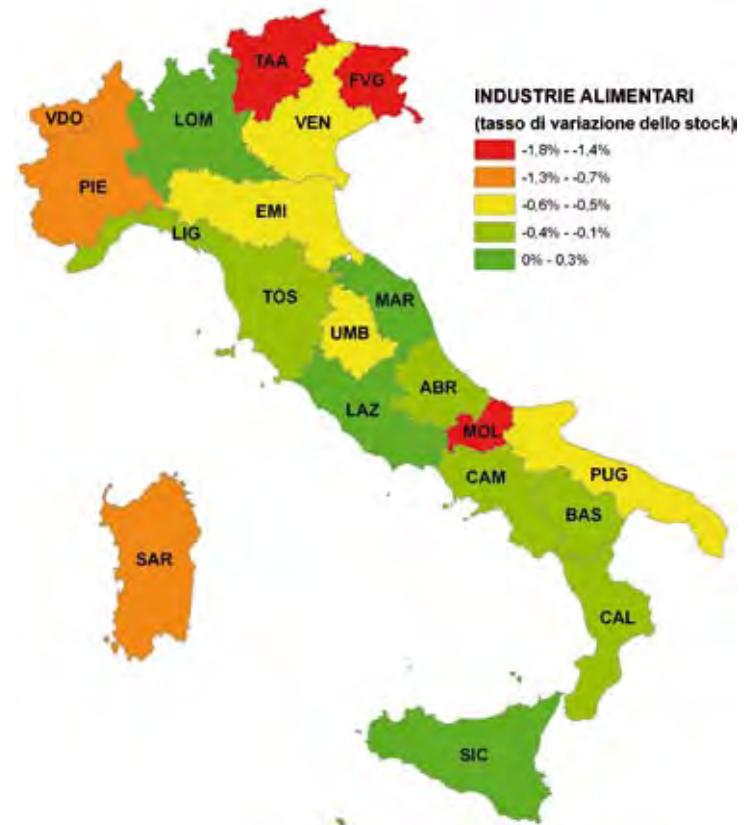


Fonte: dati Movimprese

una diminuzione del numero degli operatori economici del settore. In particolare, le regioni con le performance migliori sono state Liguria (+1,56%), Friuli Venezia Giulia (+1,22%) e Piemonte (+1,18%).



**Fig. 2.2 Tasso di variazione percentuale del numero d'impresa del settore industrie alimentari**



Fonte: dati Movimprese

Nel secondo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,2% nei confronti del secondo trimestre del 2012.

Nel secondo trimestre del 2013 tutti i comparti di attività economica hanno registrato una diminuzione sia congiunturale che tendenziale del valore aggiunto. In particolare, il valore aggiunto dell'agricoltura è diminuito del 2,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,5% nei confronti dello stesso periodo del 2012. Risultati meno negativi, almeno a livello congiunturale, hanno registrato l'industria in senso stretto (-0,1%) e il settore delle costruzioni (-0,9%) anche se per quest'ultimo permane una situazione di forte crisi evidenziata dal confronto con i dati del secondo trimestre del 2012.

**Tab 3.1 Valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2005)**

Settori	Valori II trim '13	Variazioni%	
		II trim '13 su I trim '13	II trim '13 su II trim '12
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.707	-2,2	-2,5
Industria	73.326	-0,3	-3,7
Servizi	228.683	-0,3	-1,3
<b>Valore Aggiunto ai prezzi di base</b>	<b>308.652</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,9</b>
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	32.065	-0,2	-4,6
<b>PIL ai prezzi di mercato</b>	<b>340.545</b>	<b>-0,3</b>	<b>-2,2</b>

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La figura 3.1 evidenzia la variazione tendenziale del valore aggiunto per branca di attività economica dal I trimestre del 2011 al II trimestre del 2013; l'andamento del grafico, mostra ancora un quadro congiunturale molto critico ma con leggeri segnali positivi. In particolare, per il complesso delle attività di servizio si è registrata, per il terzo trimestre consecutivo, una variazione negativa ma di

minore entità rispetto a quella registrata nel primo trimestre del 2013. Stesso segnale per il settore industriale mentre l'agricoltura conferma il suo carattere altalenante rispetto al resto dell'economia con una variazione tendenziale negativa del valore aggiunto che ha inficiato la decisa e positiva inversione di tendenza registrata tra l'ultimo trimestre del 2012 e i primi mesi del 2013.

**Fig. 3.1 Andamento trimestrale del valore aggiunto per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali**

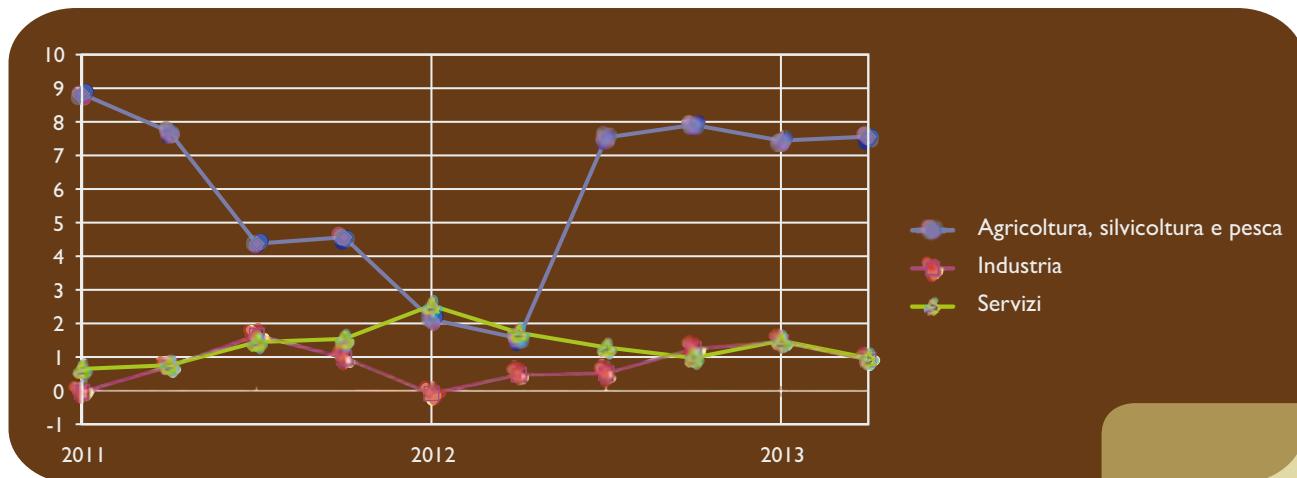


Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Rispetto al primo trimestre del 2013, il deflatore del valore aggiunto dell'agricoltura ha subito una variazione negativa dell'1,3% mentre in termini tendenziali la variazione è stata positiva (+7,6%) e lievemente inferiore rispetto a quella registrata nel I trimestre del 2013. Variazioni tendenziali positive anche per il deflatore del valore

aggiunto dell'industria e dei servizi con valori dello +0,9% e del +1,0%, rispettivamente. A prezzi correnti, quindi, la variazione positiva del 4,8% del valore aggiunto agricolo, rispetto allo stesso trimestre del 2012, è imputabile esclusivamente alla variazione positiva (+7,6%) dei prezzi, data la variazione negativa delle quantità prodotte (-2,5%).

**Fig 3.2 Deflatore implicito del valore aggiunto per settori di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel secondo trimestre del 2013, alla diminuzione, in termini tendenziali, del valore aggiunto del settore agricolo (-2,5%) è corrisposta una riduzione del monte ore lavorato del 4,0%; variazione leggermente, meno negativa di quella registrata nel primo trimestre del 2013 (-4,3%). Lieve flessione delle ore lavorate per il settore dei servizi mentre l'industria continua ha registrare una variazione negativa del 4,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

**Tab. 3.2 Monte ore lavorate per settori di attività economica.  
Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia**

Settori	Valori II trim '13	Variazioni%	
		II trim '13 su I trim '13	II trim '13 su II trim '12
Agricoltura, silvicoltura e pesca	529.095	1,1	-4,0
Industria	2.592.696	0,8	-4,7
Servizi	7.498.384	0,3	-0,4
<b>Totale</b>	<b>10.620.175</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,7</b>

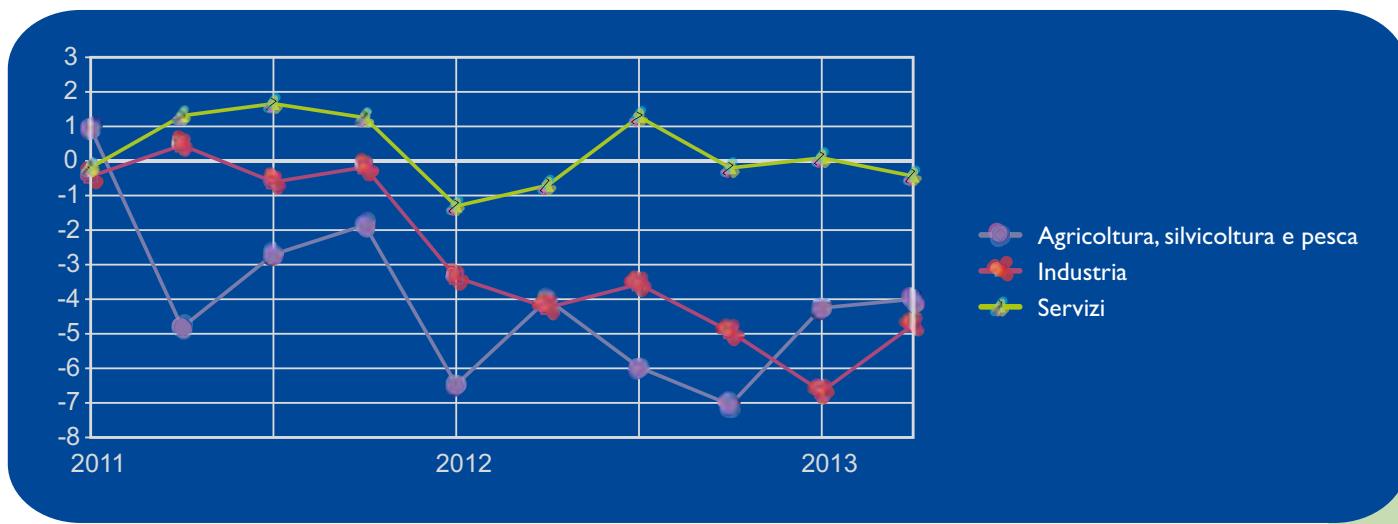


Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT.

Per il settore agricolo gli effetti della recessione sulla quantità di ore lavorate sono evidenti e si sommano ad un trend già decrescente dell'impiego di lavoro in agricoltura. In particolare, come evidenziato nella figura 3.3, dal 2011 l'andamento del monte ore è stato contraddistinto da forti variazioni negative che hanno fatto registrare per il settore agricolo una performance peggiore rispetto al settore industriale e a quello dei servizi. Questa tendenza ha mostrato qualche

segno di miglioramento dagli ultimi mesi del 2012, con un recupero rispetto al settore industriale. L'analisi degli stessi dati per posizione nella professione però conferma una situazione preoccupante per l'imprenditoria dell'intero settore; nel secondo trimestre del 2013 la variazione negativa del monte ore lavorato è da attribuire in particolar modo all'occupazione indipendente (-5,1%) e in minor misura a quella dipendente (-2,5%).

**Fig. 3.3 Andamento trimestrale del monte ore per settore Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali**

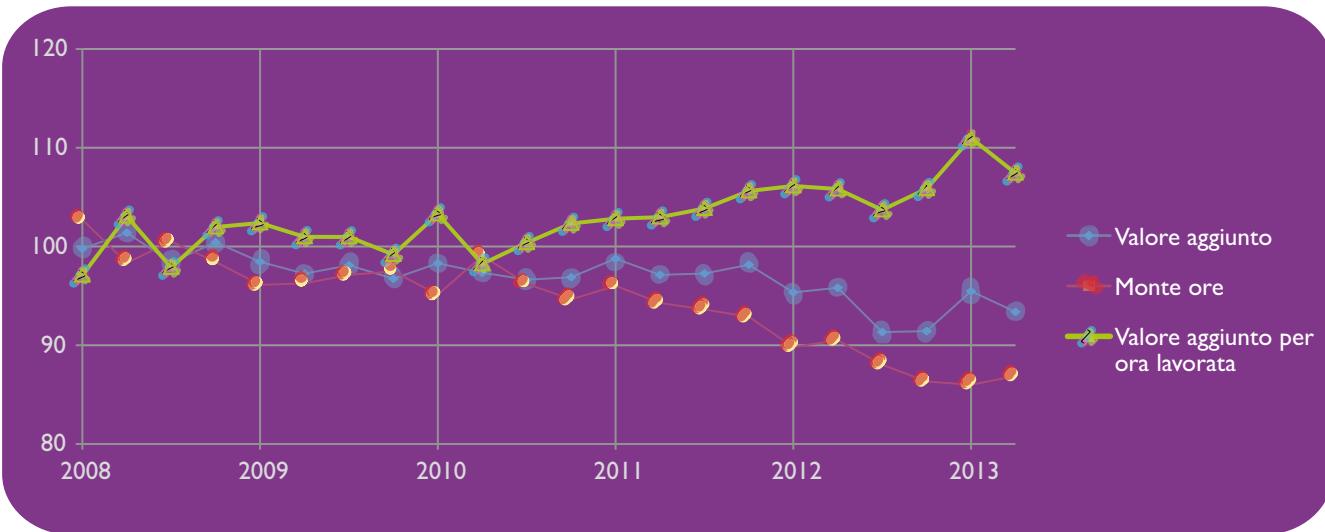


Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In termini di produttività del lavoro, il secondo trimestre del 2013, ha segnato per il settore agricolo un aumento tendenziale (+4,5%) indotto sostanzialmente dalla tenuta del valore aggiunto accompagnato da una variazione negativa dell'input di lavoro sia in termini di ore lavorate (-4,3%) che di unità di lavoro (-2,0%).



**Fig. 3.4 Andamento del valore aggiunto, del monte ore e del valore aggiunto per ora lavorata (dati destagionalizzati, numeri indice media 2008=100)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel secondo trimestre 2013, l'indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori ha registrato una rilevante variazione tendenziale positiva (+8,8%) con una netta accelerazione della sua variazione tendenziale mensile che è passata dal 6,4% di aprile al 9,3% di giugno. Nell'ambito dei prodotti la situazione si presenta abbastanza differente per gli indici dei prezzi riguardanti i prodotti vegetali e quelli animali che hanno mostrato una variazione positiva ma molto diversa. In particolare, i prezzi riguardanti la zootecnia

hanno registrato in una variazione tendenziale trimestrale del 3,5% cui ha contribuito in misura particolare il prezzo del pollame (+14,5%) e della carne suina (+3,1%).

I prodotti vegetali hanno registrato una variazione tendenziale trimestrale dell'indice dei prezzi del +12,8% imputabile alle patate (+31,5%) al vino (+20,9%), alle foraggere (+16,7%) agli ortaggi freschi (+15,2%), alla frutta (+12,0%) e all'olio d'oliva (+11,2%). Variazione negativa per fiori e piante del 3,4% rispetto al II trimestre del 2012

**Tab 3.3 Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2010=100**

	Indici II trim '13	Variazioni%	
		II trim '13 su I trim '13	II trim '13 su II trim '12
Prodotti vegetali	118,3	-3,3	12,8
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	133,8	-0,5	14,2
Animali e prodotti animali	118,3	-0,6	3,5
Indice generale (esclusi frutta e ortaggi)	124,3	-0,5	7,7
Indice generale dell'agricoltura	118,3	-2,2	8,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sul versante dei prodotti acquistati dagli agricoltori, è da rilevare che l'indice dei prezzi è leggermente diminuito dello 0,6% rispetto al trimestre precedente mentre al contrario è aumentato del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2012.

La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori ha mostrato una stabilità nel trimestre in calo rispetto ai valori registrati nel primo trimestre del 2013: il tasso di crescita è passato dal 4,4% di aprile al 3,9% di giugno.

Tra i prodotti acquistati, i maggiori aumenti sono stati registrati

per i mangimi semplici (+14,6%) e composti (+10,5%), i diserbanti (+7,4%) e le sementi delle piante sarchiate (+4,5%). Variazione trimestrale tendenziale negativa è stata rilevata per i concimi semplici potassici e azotati (-4,3% e -4,0%, rispettivamente) per i carburanti (-2,6%) e per energia e lubrificante (-0,7%).

**Tab 3.4 Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2010=100**

Indici II trim '13	Variazioni%	
	II trim '13 su I trim '13	II trim '13 su II trim '12
Consumi intermedi	118,4	-0,8
Investimenti	105,5	0,1
Indice generale	114,8	-0,6

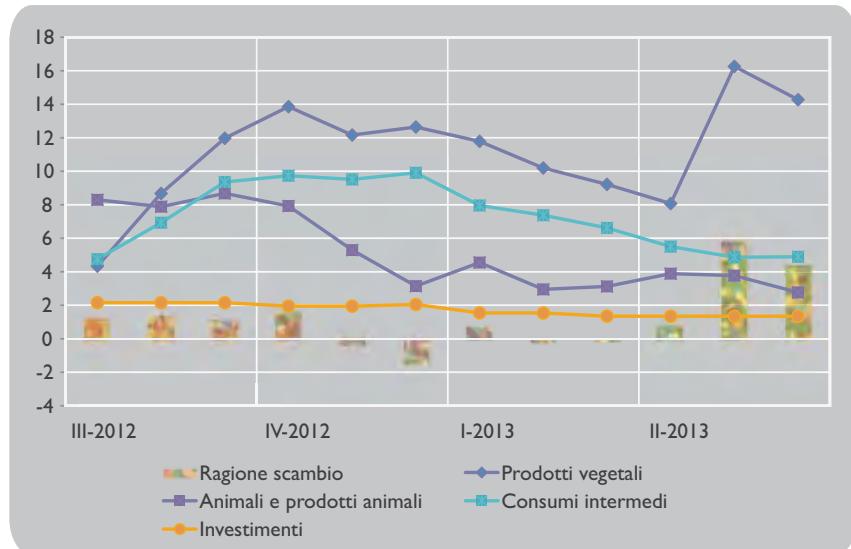
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



Il confronto tra le dinamiche dei prezzi dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi per il mese di giugno 2013 ha evidenziato una variazione tendenziale positiva della ragione di scambio (+4,4%); nella media del secondo trimestre del 2013 la variazione tendenziale della ragione di scambio è sostanzialmente positiva (+3,7%) dopo che, dalla fine del 2012 e per i primi mesi del 2013, si sono susseguiti due trimestri in cui la ragione di scambio ha assunto valori prossimi allo zero.



**Fig. 3.5 Andamento mensile della variazione tendenziale degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Il secondo trimestre del 2013 ha registrato, per il settore agricolo, un leggero miglioramento in termini di remunerazione dei fattori produttivi, anche se la situazione si presenta ancora difficile (tab.3.5). In particolare, i dati di contabilità nazionale relativi all'agricoltura, mostrano che il rincaro degli input intermedi e il susseguente aumento dei costi unitari variabili sono stati in piccola parte compensati dalla dinamica dei prezzi alla produzione. Da rilevare che nel secondo trimestre del 2013 il mark-up ha registrato una variazione tendenziale positiva pari a +1,1% (+ 1,3% nel primo trimestre 2013) come conseguenza di un leggero recupero del valore aggiunto in termini reali compensato dall'aumento dei prezzi.

Nel secondo trimestre del 2013, gli investimenti fissi lordi in coltivazioni e allevamenti hanno registrato una lieve variazione negativa dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. L'investimento per addetto, in termini congiunturali, ha mostrato una lieve diminuzione dello 0,5% doto che le unità lavorative nello stesso periodo hanno segnato un aumento dello 0,6%.

**Tab. 3.5 Deflatori, costi unitari variabili e margini nel settore agricoltura, base 2005=100**

Categorie	Indici II trim '13	Variazioni %
		II trim '13 su I trim '13
deflatore della produzione al costo dei fattori	122,9	5,6
deflatore dei costi intermedi al costo dei fattori	142,4	6,5
mark-up	99,2	1,1
costo del lavoro per unità di prodotto	108,2	1,8
costi variabili per unità di prodotto	123,9	4,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

**Tab. 3.6 Investimenti fissi lordi. Dati destagionalizzati, valori correnti in milioni di euro**

Categorie	II trim '13	Variazioni%	
		II trim '13 su I trim '13	IFL/UL
Abitazioni	19.419	-0,8	-
Fabbricati non residenziali e altre opere	16.551	-1,1	-
Coltivazioni e allevamenti	164	-0,6	-0,5
Beni immateriali prodotti	4.071	-0,5	-
Altri impianti e macchinari	21.581	0,3	-
Mezzi di trasporto	6.130	4,6	-
Costruzioni	35.970	-1,0	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

I finanziamenti bancari (banche e cassa depositi e prestiti) all'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno raggiunto a giugno 2013 una consistenza di 43,8 miliardi di euro, con un'incidenza dei finanziamenti agricoli sul totale dell'economia del 4,7%. La ripartizione degli impieghi per macroarea geografica mostra che le regioni settentrionali detengono la maggior parte dei finanziamenti con una quota del 61,5% sul totale degli impieghi per il settore agricolo. In particolare, il Nord-ovest ha mostrato una tendenza all'aumento rispetto allo stesso trimestre del 2012 con una variazione del +1,8% (dal +2,7% di marzo) mentre il Nord est ha registrato un +0,7% in leggera diminuzione rispetto all'1,1% di

marzo. Al contrario, le Regioni centrali e meridionali e insulari hanno registrato variazioni negative dei finanziamenti bancari per il settore agricolo, pari a -0,2%, -2,5% e -2,0%, rispettivamente. Da rilevare che, nel complesso, gli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca hanno registrato anche nel secondo trimestre del 2013 un leggero aumento tendenziale (+0,2%), a fronte di una persistente variazione negativa degli stessi erogati per il complesso delle imprese (-4,7%). Stabile l'incidenza del credito agevolato, la cui consistenza, pari a 426 milioni di euro, è aumentata di circa il 3,5%, rispetto allo stesso trimestre del 2012.

**Tab.3.7 Impieghi per agricoltura silvicoltura e pesca. Valori correnti in milioni di euro**

Categorie	II trim '13	Variazioni%	
		II trim '13 su II trim '12	Fin. Agevolato/ Impieghi
Nord-ovest	12.336	1,8	0,8
Nord-est	14.588	0,7	1,2
Centro	8.545	-0,2	0,7
Sud	5.205	-2,5	1,3
Isole	3.126	-2,0	0,9
Italia	43.799	0,2	1,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

**Fig. 3.6 Variazione tendenziale degli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca**



Fonte: elaborazioni Inea su dati della Banca d'Italia.



In base alle informazioni pubblicate dalla Banca d'Italia, nel secondo trimestre del 2013 si è registrata ancora una diminuzione tendenziale (-5,5%) della domanda di credito legata agli investimenti, come risultato di una variazione negativa in tutte le categorie di finanziamento.

Anche a livello territoriale le variazioni sono quasi tutte negative sia in termini congiunturali che tendenziali con il perdurare di una difficile situazione per la Sicilia e la Sardegna (-8,1% rispetto al II trimestre 2012), la Liguria (-13,3%) il Molise (-10,5%) che hanno evidenziato un forte calo per la domanda di finanziamenti sia per macchine e attrezzature varie che per costruzioni e fabbricati rurali.



**Tab. 3.8 Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze in milioni di euro**

	Costruzioni e fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	Variazioni%		Il trim 'I3	Variazioni%		Il trim 'I3	Variazioni%		Il trim 'I3	Variazioni%		Il trim 'I3
	Il trim 'I3	Il trim 'I3 su I trim 'I3		Il trim 'I3 su I trim 'I3	Il trim 'I3 su II trim 'I2		Il trim 'I3 su I trim 'I3	Il trim 'I3 su II trim 'I2		Il trim 'I3 su I trim 'I3	Il trim 'I3 su II trim 'I2	
Nord-ovest	2.157	-2,5	-6,5	1.624	-1,9	-7,5	701	0,9	1,3	4.483	-1,8	-5,7
Nord-est	1.853	-1,9	-7,2	1.690	-0,2	-6,5	914	0,9	1,3	4.457	-0,7	-5,3
Centro	1.571	1,1	-2,6	872	-0,7	-7,6	660	-1,8	-4,8	3.103	-0,1	-4,5
Sud	768	-3,8	-6,4	797	0,2	-5,6	285	-0,9	-4,4	1.850	-1,7	-5,7
Isole	301	-1,4	-9,9	275	-0,1	-7,8	206	-0,4	-5,6	782	-0,7	-8,1
<b>Italia</b>	<b>6.651</b>	<b>-1,6</b>	<b>-6,0</b>	<b>5.258</b>	<b>-0,7</b>	<b>-6,9</b>	<b>2.766</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>14.675</b>	<b>-1,0</b>	<b>-5,5</b>

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

Nel secondo trimestre del 2013 è rimasta sostenuta la richiesta di finanziamenti, necessari alla copertura del capitale circolante e il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario che, dall'inizio della crisi, rappresentano la principale caratteristica della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane.



**Tab 3.9 Finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca**

	<b>Accordato</b>	<b>Utilizzato</b>	<b>Sconfinamento</b>	<b>Variazione congiunturale sconfinamento (%)</b>	<b>Sconfinamento/Accordato (%)</b>
30-06-12	43.467	38.940	1.023	1,7	2,4
30-09-12	43.369	38.996	1.078	5,4	2,5
31-12-12	43.367	39.252	1.071	-0,6	2,5
31-03-13	43.041	38.995	1.155	7,8	2,7
31-06-13	42.838	38.793	1.175	1,7	2,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

In aumento il valore degli sconfinamenti che a giugno 2013 ha fatto registrare una variazione positiva dell'1,7% rispetto al primo trimestre dello stesso anno; il confronto con il mese di giugno 2012 rimane critico con una variazione positiva paria a +14,9%. Stabile il rapporto tra sconfinamenti e accordato al 2,7%.



**Tab 3.10 Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca - distribuzione per classi di fido utilizzato**

Fido globale utilizzato (classi di grandezza)	Valori				Differenziali rispetto al totale branche			
	DA		TOTALE (>= 0)		DA		TOTALE (>= 0)	
	< 125.000 EURO	125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO		< 125.000 EURO	125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO	
31-12-11	0,317	0,42	0,856	0,715	-0,36	-0,37	0,05	-0,08
31-03-12	0,339	0,361	0,494	0,453	-0,26	-0,34	-0,19	-0,23
30-06-12	0,337	0,421	0,522	0,484	-0,31	-0,31	-0,27	-0,30
30-09-12	0,345	0,376	0,563	0,505	-0,28	-0,33	-0,23	-0,27
31-12-12	0,334	0,571	0,883	0,77	-0,43	-0,36	-0,29	-0,36
31-03-13	0,375	0,487	0,579	0,543	-0,29	-0,34	-0,50	-0,49
31-06-13	0,351	0,463	0,89	0,756	-0,34	-0,41	-0,37	-0,44

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

In aumento i valori che si riferiscono alla rischiosità dei debitori misurati attraverso il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa<sup>1</sup> alle imprese e alle famiglie produttrici.

Quest'ultimo, infatti, si è attestato per il settore agricoltura, silvicultura e pesca allo 0,756% su base nazionale in aumento sia rispetto allo 0,579% di marzo 2013 che allo 0,484% di giugno 2012. Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento si rileva che nel secondo trimestre del 2013 si è registrata una minore rischiosità, rispetto al trimestre precedente, degli affidatari per la prima (< di 125.000 euro) e la seconda classe di fido (< di 500.000 euro); in

aumento il valore per la classe di fido maggiore (tab 3.10).

Infine, per le nuove operazioni a scadenza, la Banca d'Italia segnala trimestralmente il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio ponderato distinto per tipologia dell'operazione e durata originaria, del tasso. Complessivamente, anche nel secondo trimestre del 2013 il settore agricoltura, silvicultura e pesca, ha registrato un tasso per i finanziamenti pari al 5,04%; in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,27%). In aumento il differenziale tra il settore agricolo e lo stesso tasso applicato alle altre attività economiche, nel loro complesso.

**Tab. 3.11 Tassi attivi sui finanziamenti per cassa-distribuzione per tipologia dell'operazione, durata originaria del tasso e attività economica della clientela**

	Agricoltura			Totale branche			Differenziali		
	fini a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fini a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fini a 5 anni	oltre 5 anni	totale
31-03-11	3,88	4,59	3,92	3,34	4,16	3,36	1,79	1,10	1,78
30-06-11	4,52	4,88	4,54	3,30	5,65	3,32	2,36	0,09	2,34
30-09-11	5,14	5,28	5,15	3,13	5,10	3,15	2,11	0,69	2,12
31-12-11	5,64	5,64	5,64	3,03	4,92	3,05	2,18	0,89	2,19
31-03-12	5,25	5,80	5,27	3,72	5,12	3,75	1,38	-0,09	1,35
30-06-12	5,21	5,81	5,24	3,54	2,60	3,51	1,49	2,55	1,53
30-09-12	5,07	5,05	5,06	3,43	2,55	3,39	1,59	2,94	1,65

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

<sup>1</sup> È dato dal rapporto tra il flusso di nuove sofferenze rettificate nel trimestre di riferimento con il totale dei finanziamenti per cassa, riferiti al trimestre precedente non considerati in sofferenza.

## 4

## IMPIEGO DI LAVORO E RETRIBUZIONI

Nel secondo trimestre 2013 le forze lavoro totali hanno registrato una lieve riduzione sia rispetto al trimestre precedente (-0,1%) che allo stesso trimestre del 2012 (-0,8%). Tali variazioni vanno riportate, da un lato, al numero di persone in cerca di un impiego e, dall'altro,

all'andamento dell'occupazione nell'economia. Nel periodo esaminato il numero di persone in cerca di prima occupazione o di un nuovo impiego ha registrato un incremento dell'1,8% rispetto al trimestre precedente e del 13,7% rispetto allo stesso trimestre del 2012. Viceversa gli occupati hanno subito una riduzione dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,5% rispetto allo stesso trimestre del 2012. A tale dinamica ha contribuito anche il settore agricolo, dove il numero delle persone in possesso di un impiego ha registrato una lieve ri-

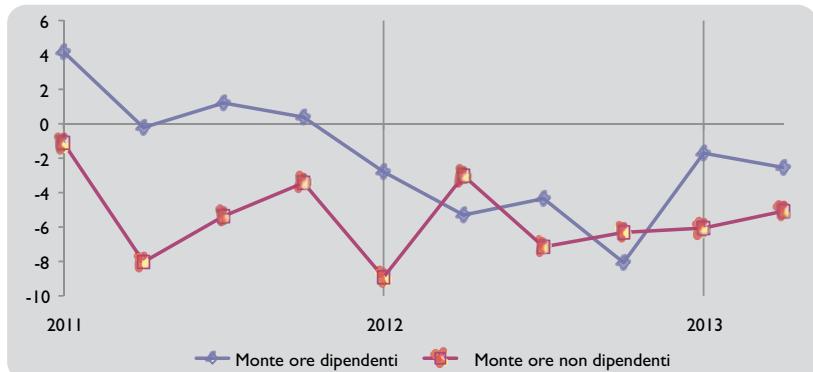
**Tab. 4.1 Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione. Valori in migliaia di unità o in percentuali**

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI NON DESTAGIONALIZZATI		
	Valori assoluti	II trim '13 su I trim '13 assolute	percentuali	Valori assoluti	II trim '13 su II trim '12 assolute	percentuali
Forze Lavoro						
<b>Totale</b>	<b>25.608</b>	<b>-24</b>	<b>-0,1</b>	<b>25.536</b>	<b>-215</b>	<b>-0,8</b>
Occupati						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	801	-18	-2,2	801	-90	-10,1
Industria in senso stretto	4.555	4	0,1	4.444	-111	-2,4
Costruzioni	1.571	-41	-2,6	1.591	-230	-12,7
Servizi	15.588	-24	-0,2	15.625	-154	-1,0
<b>Totale</b>	<b>22.516</b>	<b>-78</b>	<b>-0,3</b>	<b>22.460</b>	<b>-585</b>	<b>-2,5</b>
Persone in cerca di occupazione						
<b>Totale</b>	<b>3.092</b>	<b>53,7</b>	<b>1,8</b>	<b>3.075</b>	<b>370</b>	<b>13,7</b>
Tasso di disoccupazione						
<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-</b>	<b>12,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-</b>

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

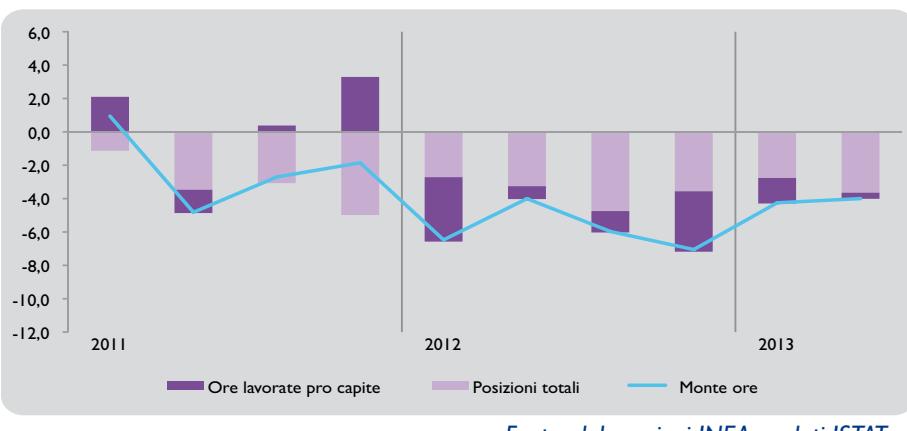
duzione rispetto al trimestre precedente (-2,2%) ma una rilevante perdita rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-10,1%). Essa può essere spiegata prendendo in considerazione la dinamica registrata dalle posizioni lavorative e dal numero di ore di lavoro pro capite espletate dai lavoratori agricoli che insieme definiscono il monte ore lavorate nel settore. Nel secondo trimestre del 2013 il numero delle ore lavorate ha subito una riduzione complessiva del 4% da attribuire al calo delle posizioni lavorative (-3,6%) e a una lieve diminuzione delle ore lavorate pro-capite (-0,4%).

**Fig. 4.2 Monte ore lavorate per posizione lavorativa nel settore agricoltura, silvicolatura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

**Fig. 4.1 Monte ore lavorate, posizioni occupate e ore lavorate pro capite nel settore agricoltura, silvicolatura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La diminuzione delle ore di lavoro pro-capite va imputata alla dinamica contrastante delle ore lavorate dagli impiegati non dipendenti e dipendenti delle aziende agricole. Gli impiegati non dipendenti comprendono i lavoratori che prestano la loro attività nelle imprese del settore come familiari dell'imprenditore agricolo o come suoi collaboratori. Viceversa i lavoratori dipendenti comprendono l'insieme degli impiegati agricoli con contratti a tempo determinato o indeterminato.

Sotto l'aspetto retributivo, nel secondo trimestre 2013, le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente si sono ridotte dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e hanno, invece, subito un aumento tendenziale dell'1,3%. La riduzione congiunturale va attribuita al calo delle retribuzioni lorde per unità di lavoro nel settore dei servizi (+0,5%), che è stata compensata solo parzialmente dall'incremento registrato nei settori dell'Industria (+0,9%) e dell'Agricoltura (+1,1%).



**Tab. 4.2 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali**

Settori	Valori II trim '13	Variazioni%	
		II trim '13 su I trim '13	II trim '13 su II trim '12
Agricoltura, silvicolture e pesca	4.160	1,1	2,6
Industria	7.518	0,9	3,4
Servizi	7.265	-0,5	0,4
<b>TOTALE</b>	<b>7.247</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel settore agricolo, infatti, i redditi da lavoro dipendente, definiti dalla differenza tra le retribuzioni lorde e gli oneri sociali, si sono incrementati rispetto al trimestre precedente (+ 1,1%) anche se in misura inferiore rispetto agli oneri sociali (+1,4%). Inoltre, la variazione congiunturale di tali redditi è stata di minore entità rispetto a quella registrata nello stesso trimestre del 2012 (+2,9%).



**Tab 4.3 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in euro e variazioni percentuali**

<b>Settori</b>	<b>Valori II trim '13</b>	<b>Variazioni%</b>	
		<b>II trim '13 su I trim '13</b>	<b>II trim '13 su II trim '12</b>
Agricoltura, silvicolture e pesca	5.172	1,1	2,9
Industria	10.637	0,9	3,7
Servizi	9.857	-0,8	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>9.937</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

## 5

## IL FATTURATO, LA PRODUZIONE E I PREZZI NELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

La variazione congiunturale dell'indice della produzione riguardante le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco si è attestata a giugno 2013 a -0,3% rispetto al mese precedente, in controtendenza rispetto alle variazioni riportate dal settore industriale nel suo complesso (+0,3%) e dall'attività manifatturiera (+0,3%). La congiuntura rispetto

al trimestre precedente, gennaio-marzo 2013, ha registrato, invece, valori in linea per i tre aggregati, con una flessione pari allo 0,9% per l'industria alimentare e il totale industria, e dello 0,7% per l'attività manifatturiera. I dati corretti per gli effetti del calendario indicano, per quanto riguarda la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una variazione di -0,4% delle industrie alimentari, una performance decisamente migliore rispetto a quelle dell'attività manifatturiera e del totale industria; per quanto riguarda il confronto con la variazione relativa all'analogo trimestre 2012, anche in questo caso, le industrie alimentari riportano una flessione più moderata (-1,1%), rispetto ai risultati negativi più accentuati dell'intera industria (-3,7%) e del manifatturiero (-3,4%).

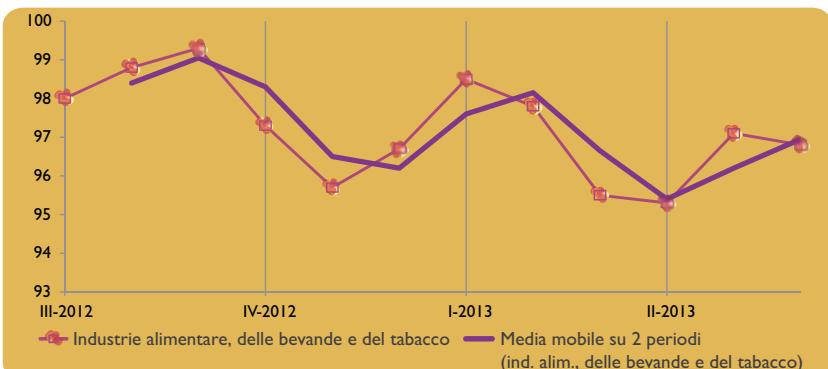
**Tab. 5.1 Indici della produzione industriale per settore di attività economica, base 2010=100 (variazioni percentuali)**

	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
	giu-'13	apr-giu '13	giu-'13	apr-giu '13
	mag-'13	gen-mar '13	giu-'12	apr-giu '12
<b>Totale industria escluse costruzioni</b>	0,3	-0,9	-2,1	-3,7
<b>Attività manifatturiera</b>	0,3	-0,7	-1,6	-3,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-0,3	-0,9	-0,4	-1,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



**Fig. 5.1 Indice mensile destagionalizzato della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco**

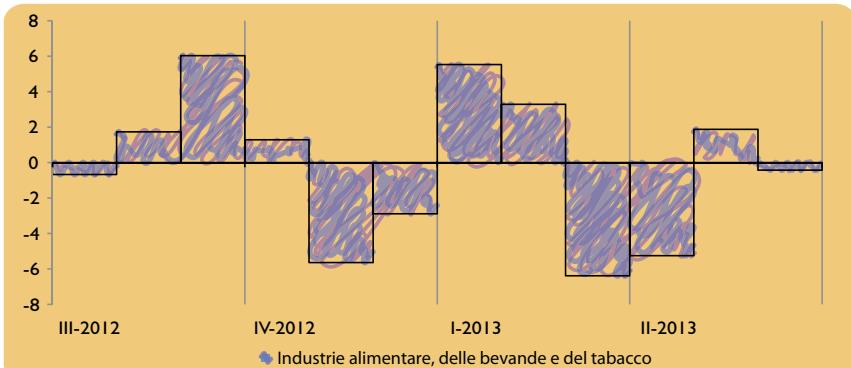


Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

La performance negativa dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è evidenziata nella fig. 5.1, che riporta l'andamento dell'indice mensile destagionalizzato della produzione, e dalla quale si evidenzia il peggioramento registrato nel secondo trimestre del 2013 rispetto al precedente. In quest'arco temporale, l'indice è diminuito di 3,2 punti percentuali, il valore più basso assunto negli ultimi tre anni di osservazione. La variazione tendenziale mensile corretta per gli effetti di calendario, descritta dalla fig. 5.2, ha registrato ad aprile 2013 un andamento crescente rispetto al mese precedente, che si trasforma in

un valore positivo a maggio 2013 con una variazione pari a 1,9%, a cui è seguita però nuovamente una flessione dello 0,4% nell'ultimo mese del trimestre che nel suo complesso è risultato in negativo rispetto allo stesso periodo del 2012. A proposito del fatturato dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, l'indice relativo al mese di giugno 2103, rispetto allo stesso periodo del 2012, presenta un incremento dell'1,2%, a fronte di andamenti leggermente negativi di manifatturiero e totale industria, entrambi pari a -1%. Lo stesso indice calcolato sul secondo trimestre 2013 e confrontato con quello equivalente del 2012, è stato

**Fig. 5.2 Indice mensile della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco corretta per gli effetti di calendario (variazioni tendenziali percentuali)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

positivo (+0,1%) rispetto alla performance decisamente negativa dell'industria nel suo complesso e del manifatturiero, per i quali la variazione si è attestata per entrambi sul valore negativo del 4,4%. Per quanto riguarda l'indice dei prezzi alla produzione per settore di attività dell'industria alimentare (tab.5.3) dal confronto tra giugno 2012 e giugno 2013 si nota, innanzitutto, per il comparto alimentare e delle bevande un andamento in controtendenza (+3,2%) rispetto all'industria nel suo complesso, per il quale si registra una flessione dello 0,7%. Una situazione analoga si trova dall'analisi del periodo compreso tra secondo trimestre 2012 e analogo 2013. Nell'industria alimentare,

delle bevande e del tabacco, dunque, i prezzi sono aumentati con un contributo leggermente maggiore della parte delle bevande rispetto a quella alimentare. Per i prodotti alimentari è emerso inoltre, da un anno all'altro, un incremento dell'indice di prezzo a carico della produzione di oli e grassi vegetali e animali (+11,8%) e dei prodotti destinati all'alimentazione degli animali (+9,1%). Per il comparto degli oli e grassi vegetali e animali, l'andamento della crescita annuale è causato da una variazione mensile, da maggio 2013 a giugno 2013, piuttosto elevata (+1,5%), confermata dal valore registrato tra il II trimestre del 2012 e il corrispondente trimestre del 2013 e pari all'1,2%.

**Tab.5.2 Indici del fatturato totale corretti per gli effetti di calendario per settore di attività economica, base 2010=100 (variazioni percentuali)**

	<b>Dati corretti per gli effetti del calendario</b>	
	<b>giu-'13</b>	<b>apr-giu '13</b>
	<b>giu-'12</b>	<b>apr-giu '12</b>
<b>Totale industria escluse costruzioni</b>	-1,0	-4,4
<b>Attività manifatturiera</b>	-1,0	-4,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,2	0,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.





**Tab.5.3 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali per settore di attività economica delle industrie alimentari, base 2010=100**

	giu-'13	Variazioni %		Variazioni %	
		giu-'13	apr-giu '13	giu-'13	apr-giu '13
		mag-'13	gen-mar '13	giu-'12	apr-giu '12
Totale industria escluse costruzioni	107,7	0,3	-0,3	-0,7	-0,9
Attività manifatturiera	106,2	0,1	-0,5	0,3	-0,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	110,9	0,2	-0,1	3,2	3,2
Industrie alimentari	110,9	0,2	-0,2	3,1	3,1
<i>Lavorazione e conservazione di carne</i>	108,8	0,9	-1,9	2,9	2,7
<i>Lavorazione e conservazione di pesce</i>	114,5	-1,1	-0,1	0,4	1,2
<i>Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi</i>	105,2	-0,7	0,6	2,1	3,2
<i>Produzione di oli e grassi vegetali e animali</i>	121,0	1,5	1,2	11,8	11,6
<i>Industria lattiero casearia</i>	106,1	-0,1	0,1	1,9	1,2
<i>Lavorazione delle granaglie</i>	121,2	-0,2	-1,7	2,6	2,9
<i>Produzione di prodotti da forno e farinacei</i>	108,7	0,2	0,7	2,2	2,2
<i>Produzione di altri prodotti alimentari</i>	110,7	-0,2	0,2	0,8	0,8
<i>Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali</i>	126,3	0,3	0,4	9,1	10,2
Industria delle bevande	109,7	0,1	0,4	3,4	3,3

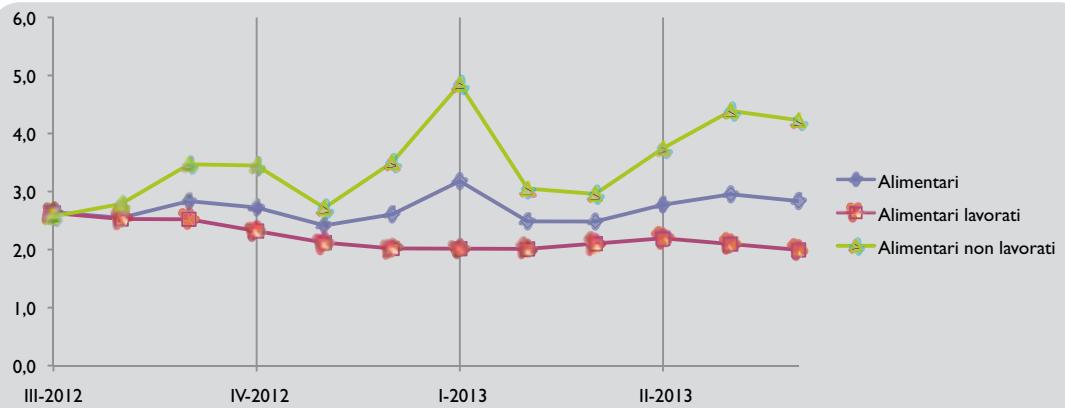
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

# 6

## ANDAMENTO DEI PREZZI E CONSUMI ALIMENTARI

Nel giugno 2013 l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,2% rispetto al giugno del 2012. Sul piano congiunturale, i maggiori incrementi interessano i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche, dei Trasporti (per entrambi +0,6%) e della voce relativa alla ricreazione, spettacoli e cultura (+0,4%).

**Fig. 6.1 Indice mensile dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In riferimento all'orizzonte annuale (giugno 2013/ giugno 2012), i maggiori tassi di crescita si registrano per l'istruzione (+2,9%), per i prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,8%), per i prezzi dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+1,8%), per i servizi ricettivi e di ristorazione (+1,5%); quelli più contenuti per i servizi sanitari e spese per la salute (+0,4%) e per abbigliamento e calzature (+0,7%).

All'interno dei prodotti alimentari, a partire da luglio 2012 si registra un andamento dei prezzi tendenziale (cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012) maggiore per i prodotti non lavorati<sup>1</sup> (fig 6.1).

Per quanto riguarda il secondo trimestre del 2013, i prezzi dei prodotti alimentari (incluse le bevande analcoliche) sono aumentati dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,9% in confronto allo stesso periodo del 2012. In particolare, i prezzi dei prodotti non lavorati sono aumentati dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto allo stesso trimestre del 2012, quelli dei trasformati sono cresciuti dello 0,7% sul piano congiunturale e del 2,1% su quello tendenziale.

<sup>1</sup> Si definiscono "lavorati" i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono "non lavorati" i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Le variazioni congiunturali dei prodotti alimentari non trasformati mostrano una variabilità più spiccata con un picco positivo nel gennaio 2013, ma anche valori negativi, mentre i prodotti lavorati presentano un tasso di crescita contenuto ma costante (fig. 6.2).

Per quanto riguarda le singole voci, nel secondo trimestre rispetto al primo del 2013 la variazione maggiore è registrata dalla voce frutta fresca o refrigerata (+8,6%, mentre è +8,1% la variazione rispetto allo stesso periodo del 2012). Le patate registrano invece la variazione trimestrale tendenziale più sostenuta (+11,4%).

Riguardo ai consumi, le analisi fornite dal centro studi di Confcommercio<sup>2</sup> confermano anche per il secondo trimestre 2013 un andamento

negativo (-2,6%) che interessa maggiormente i beni (-3,6%) dei servizi che in valore sono pressoché costanti (0,4%), ma la contrazione riguarda soprattutto le quantità (-3,3% per il totale, -1,6% i servizi e -4,1% i beni). La riduzione interessa tutte le categorie di consumo, ma in particolare i beni e servizi per la mobilità (nella stessa misura, -7,1%, sia in valore che in quantità) e i beni e servizi per la comunicazione che si riducono però solo in valore (-4%) mentre rimangono pressoché stabili in quantità (0,6%). Nello stesso periodo rispetto al primo trimestre del 2012 i beni alimentari, bevande e tabacchi hanno registrato una riduzione dei consumi in valore del 3% e addirittura del 5,3% in termini quantitativi. La situazione critica del Paese si riflette dunque sulla domanda, condizionata anche dal clima di fiducia dei consumatori che sembra mostrare qualche segno di miglioramento. Infatti, secondo quanto emerge dalle relative indagini dell'Istat<sup>3</sup>, nel giugno 2013 l'indicatore complessivo del clima di fiducia dei consumatori è migliorato rispetto al mese precedente (95,7 contro l'86,4 di maggio) soprattutto grazie alle migliori attese sul futuro (99,1 invece di 81,4), cui evidentemente si preferisce posporre il consumo, infatti, è in aumento la quota di quanti ritengono certamente opportuno fare dei risparmi.

**Fig. 6.2 Indice mensile dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto al mese precedente**



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

<sup>2</sup> Consumi&Prezzi n. 7, luglio 2013; <http://www.confcommercio.it/ufficio-studi>.

<sup>3</sup> Si tratta dell'indagine sul clima di fiducia dei consumatori svolta mensilmente su un campione di circa 2000 unità, comunicato del giugno 2013.

# LA BILANCIA COMMERCIALE AGROALIMENTARE

Come già riscontrato nei primi tre mesi del 2013, anche nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia una incremento dei flussi agroalimentari dell'Italia sia in entrata (+4,6%) che in uscita (+6,2%). Il maggiore aumento delle esportazioni rispetto alle importazioni comporta un miglioramento del deficit della bilancia

agroalimentare, che passa da 1.844 milioni di euro (II trimestre 2012) a 1.798 milioni nell'ultimo trimestre analizzato. Migliora di quasi un punto percentuale anche il saldo normalizzato, che si attesta a -9,9%.

La crescita delle esportazioni agroalimentari interessa sostanzialmente tutte le aree di destinazione ad eccezione dell'Africa (Paesi non Mediterranei). Gli incrementi più significativi, con variazioni superiori a quindici punti percentuali, riguardano le esportazioni verso i paesi del Centro-Sud America, i PTM e quelli dell'Oceania. Da segnalare, inoltre, la performance positiva dell'export verso i Paesi Candidati UE e, soprattutto, l'Asia (+8,7%). A differenza dell'aumento generalizzato

**Tab. 7.1 - Principali aree di scambio dei prodotti agroalimentari - II trimestre 2013**

	Valore (milioni di euro)			Peso %		Variazione %		
	Import	Export	Sn	Import	Export	Import	Export	Sn
UE 27	6.896	5.529	-11	68,8	67,2	2,5	5,6	1,5
Paesi candidati UE	136	114	-8,8	1,4	1,4	30,2	11,6	-7,7
Altri Paesi Europei (no Mediter.)	348	600	26,6	3,5	7,3	-12,8	7,2	9,8
Paesi Terzi Mediter. (no candid. UE)	257	225	-6,7	2,6	2,7	20,5	16	-1,9
Nord America	220	820	57,7	2,2	10,0	13,9	4,6	-2,8
Centro America	138	33	-61,4	1,4	0,4	-1,5	22,4	6,3
Sud America	780	77	-82	7,8	0,9	18,2	18,8	0,1
Asia (no Mediterranei)	812	583	-16,4	8,1	7,1	8,5	8,7	0,1
Africa (no Mediterranei)	298	114	-44,5	3,0	1,4	15,2	-9,3	-10,1
Oceania	138	107	-12,8	1,4	1,3	-2,4	17,2	8,9
Totali diversi	0	24	98,4	0,0	0,3	15	18,7	0
MONDO	10.024	8.226	-9,9	100	100	4,6	6,2	0,8

Fonte: elaborazioni INEA su Istat

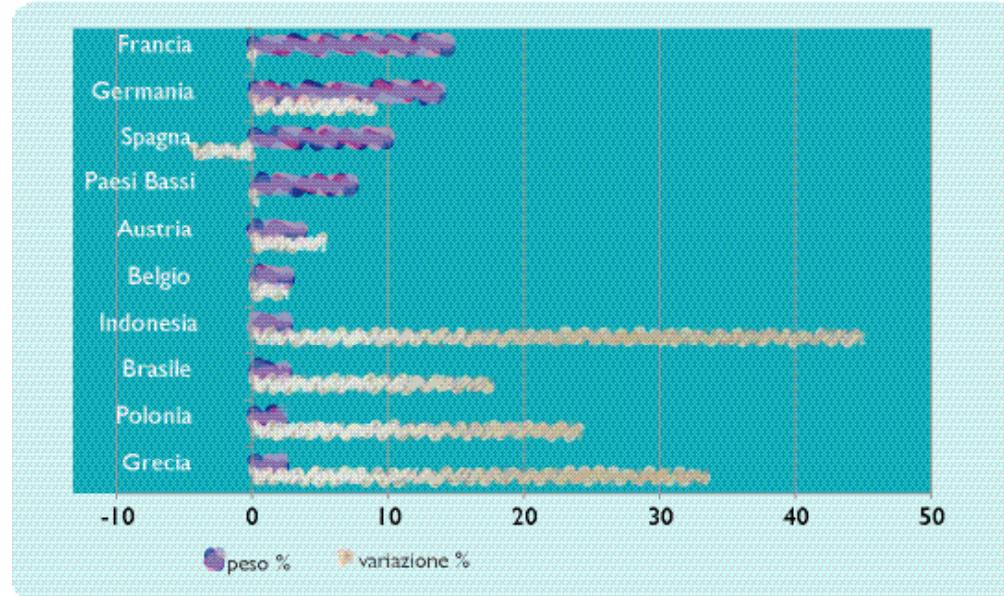
di export del Made in Italy agroalimentare verso i paesi asiatici riscontrato nei passati periodi, le maggiori esportazioni riscontrate nel secondo trimestre 2013 sono frutto di un andamento differenziato a livello di prodotti: alle maggiori vendite di prodotti dolciari e di “olio di oliva vergine ed extravergine”, si contrappone il calo dei flussi di pasta alimentare, conserve di pomodoro e vini rossi DOP.

Sono invece tre le aree dalle quali si riducono le importazioni

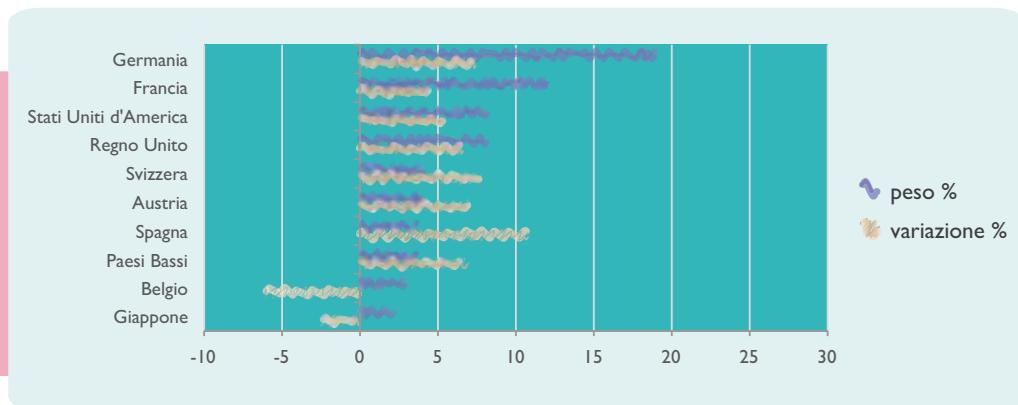
agroalimentari nel II trimestre 2013. Nel caso del Sud America e dell’Oceania la contrazione non supera il 2,5% mentre raggiunge quasi il 13% per gli Altri Paesi Europei (non Mediterranei), per i minori acquisti di semi di soia e oli di semi. Da segnalare invece le maggiori importazioni dal Sud America, imputabili agli acquisti di “panelli farine e mangimi” e, soprattutto, di semi di soia, che diventato così il secondo prodotto di importazione dal Sud America nel trimestre analizzato.

L’analisi dei singoli paesi mostra un incremento delle importazioni provenienti da tutti i principali fornitori, con l’unica eccezione rappresentata dalla Spagna. Il calo dei flussi provenienti dalla Spagna è legato, in parte, ai minori acquisti di pesci lavorati e di “crostacei e molluschi congelati”; ma ad incidere in misura significativa sono soprattutto i minori flussi di “olio di oliva vergine ed extravergine” calati di oltre un terzo rispetto al secondo trimestre 2012 e di quasi il 25% rispetto allo stesso periodo del 2008. Di contro aumentano le importazioni agroalimentari dalla Germania, secondo fornitore dell’Italia, soprattutto per i maggiori flussi di prodotti lattiero-caseari e di carni suine semilavorate. I netti incrementi registrati per gli altri principali paesi fornitori

**Fig. 7.1 Il commercio agroalimentare: principali fornitori - II trim. 2013**



**Fig. 7.2 Il commercio agroalimentare: principali clienti - II trim. 2013**



Fonte: elaborazioni INEA su Istat

risultano sostanzialmente legati ai maggiori acquisti di un determinato prodotto o comparto dall'area di riferimento: l'olio di palma (per uso non alimentare) dall'Indonesia, "panelli,farine e mangimi" dal Brasile, "olio di oliva vergine ed extravergine" dalla Grecia e carni semilavorate dalla Polonia.

Più uniforme è invece l'incremento delle esportazioni agroalimentari verso i principali clienti, cresciute nel secondo trimestre 2013 mediamente del 5-10%. Le uniche eccezioni sono rappresentate dalle vendite in Belgio e in Giappone, in calo rispettivamente del 6% e 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2012. Per il Belgio a incidere sono sostanzialmente le minori vendite di tabacco greggio, mentre per il

Giappone si registra un calo dell'export italiano di molti prodotti del Made in Italy (conserve di pomodoro, pasta e vini rossi DOP) a fronte di un netto incremento dei flussi di "olio di oliva vergine ed extravergine", che grazie all'aumento di oltre il 40% (rispetto al II trimestre 2012) risulta il principale prodotto di esportazione verso il Giappone nel trimestre analizzato.

Anche l'analisi dei principali compatti conferma l'incremento generalizzato delle esportazioni nel secondo trimestre 2013. L'unica eccezione, è rappresentata dalle vendite di "altra frutta fresca" (diversa dagli agrumi), il cui calo in valore non supera il punto percentuale. Il netto aumento dei prezzi all'esportazione nasconde però per questo

**Tab.7.2 - Principali comparti negli scambi agroalimentari dell'Italia, II trim. 2013**

comparto una marcata contrazione delle quantità vendute all'estero nel trimestre analizzato. Il vino si conferma il principale comparto di esportazione con un ulteriore incremento rispetto al secondo trimestre 2012. Tale aumento in valore riguarda sostanzialmente tutte le tipologie di vino, sebbene nel caso dei vini rossi sia spesso imputabile alla sola componente prezzo e non ai volumi esportati, che risultano in leggera contrazione.

Anche per gli acquisti si registra un incremento generalizzato, ma in questo caso le uniche eccezioni sono rappresentate dal primo (carni fresche e congelate) e dall'ultimo dei dieci principali comparti per valore di import. Tra le carni fresche e congelate a ridursi sono le importazioni di quelle bovine e ovi-caprine mentre crescono gli acquisti di carni suine e avicole: in tutti casi gli andamenti registrati sono imputabili ai volumi importati piuttosto che alle dinamiche di prezzo all'importazione. Crescono invece di oltre il 10% gli acquisti del secondo comparto di importazione, i prodotti lattiero-caseari. L'aumento riguarda sostanzialmente tutti i principali prodotti del comparto e soprattutto i flussi provenienti da Germania e Paesi Bassi mentre si contraggono quelli dalla Francia.

\* Il totale Agroalimentare esprime la somma tra settore primario e industria alimentare e bevande, nonché la componente "altri prodotti agroalimentari sotto soglia di esclusione" (ossia quei dati non rilevabili dai documenti di interscambio, si veda sito Istat) non riportata in tabella.

Fonte: Banca Dati INEA del Commercio con l'Estero dei prodotti Agroalimentari.

Primi 10 comparti di esportazione				
	Mio di euro	Peso %	Sn	Var. % II trim.
Vino	1.275,7	19,0	90,3	7,4
Derivati dei cereali	1.078,3	16,0	52,9	3,5
Altri prodotti dell'ind. alimentare	734,1	10,9	23,5	8,3
Prodotti lattiero-caseari	671,7	10,0	-19,3	1,6
Ortaggi trasformati	557,9	8,3	40,3	8,3
Altra frutta fresca	469,9	7,0	5,8	-1,0
Olii e grassi	469,6	7,0	-22,8	11
Legumi ed ortaggi freschi	366,3	5,4	14,4	24,8
Carni preparate	317,5	4,7	57,8	4,0
Zucchero e prodotti dolciari	279,2	4,1	-22,1	5,7
Totale settore primario	1.430,9	21,3	-39,4	5,6
Industria Alimentare e Bevande	6.731,7	100,0	1,0	6,5
<b>Totale AGROALIMENTARE*</b>	<b>8.226,1</b>	<b>122,2</b>	<b>-9,9</b>	<b>6,2</b>
Primi 10 comparti di importazione				
	Mio di euro	Peso %	Sn	Var. % II trim.
Carni fresche e congelate	1.064,7	16,1	-59,9	-3,2
Prodotti lattiero-caseari	992,3	15,0	-19,3	10,1
Pesce lavorato e conservato	832,8	12,6	-80,3	3,1
Olii e grassi	746,9	11,3	-22,8	6,9
Cereali	676,2	10,2	-93,1	26,5
Panelli e mangimi	505,3	7,7	-45,6	11,7
Altri prodotti dell'ind. alimentare	455,0	6,9	23,5	3,9
Zucchero e prodotti dolciari	437,2	6,6	-22,1	2,3
Altra frutta fresca	418,8	6,3	5,8	10,5
Altri prodotti alimentari	380,6	5,8	-52,3	-0,6
Totale settore primario	3.288,0	49,8	-39,4	6,9
Industria Alimentare e Bevande	6.604,8	100,0	1,0	3,6
<b>Totale AGROALIMENTARE*</b>	<b>10.024,1</b>	<b>152</b>	<b>-9,9</b>	<b>4,6</b>

A livello territoriale, l'incremento delle esportazioni agroalimentari registrato nel secondo trimestre 2013 riguarda tutto il territorio nazionale ad eccezione di tre regioni distribuite a Nord (Valle d'Aosta), Centro (Lazio) e Sud (Molise), e che nel complesso rappresentano meno del 3% dell'export nazionale. Tra gli andamenti positivi vanno invece segnalati quelli del Piemonte e dell'Emilia Romagna, con incrementi dell'export superiori al 7%. In entrambi i casi sono le vendite di trasformati a trainare tale andamento compensando, nel caso dell'Emilia Romagna, la contestuale contrazione dell'export di prodotti agricoli. L'incremento in percentuale più elevato a livello nazionale si registra per l'Umbria, attribuibile alle maggiori vendite sia del settore primario che dell'industria alimentare. Al Sud sono tre le regioni a mostrare un incremento superiore al 10% delle esportazioni agroalimentari nel trimestre analizzato (Puglia, Calabria e Sardegna).

Per la Calabria sono solo le vendite di prodotti trasformati a crescere, a fronte di un calo dell'export di prodotti agricoli, mentre alle performance di Puglia e Sardegna contribuiscono entrambi i settori. Dal lato delle importazioni agroalimentari sono quattro le regioni a ridurre i propri acquisti rispetto al secondo trimestre 2012. Tra queste la principale per valore di import è il Lazio, che mostra una contrazione superiore al 5% imputabile quasi esclusivamente ai minori acquisti di prodotti trasformati (-7,5%). L'incremento più elevato al Nord riguarda invece le importazioni dell'Emilia Romagna, cresciute del 9%, mentre al Sud sono Basilicata, Calabria e Puglia a segnare gli aumenti in percentuale più significativi. Per la Puglia l'andamento è legato esclusivamente ai maggiori acquisti di prodotti alimentari, mentre si riducono leggermente le importazioni del settore primario.



**Fig. 3 - Variazioni degli scambi Agroalimentari per regione, II trimestre 2013/2012**



I valori riportati all'interno delle regioni rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni agroalimentari delle singole regioni sulle importazioni/esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel terzo trimestre 2012w.

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.

## IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

L'indice mensile del valore delle vendite (grafico 8.2) relativo al settore alimentare per il secondo trimestre 2013 ha registrato una variazione negativa pari allo 0,7% ad aprile, rispetto al mese precedente, con un recupero a maggio (+0,5%) e un nuovo peggioramento a giugno dello 0,2%. L'andamento del settore alimentare è stato in netta controtendenza rispetto a quello del settore non alimentare per aprile e maggio e poi i due comparti si sono allineati sugli stessi valori negativi a maggio.

L'indice mensile del valore delle vendite (grafico 8.2) relativo al settore alimentare per il secondo trimestre 2013 ha registrato una variazione negativa pari allo 0,7% ad aprile, rispetto al mese precedente, con un recupero a maggio (+0,5%) e un nuovo peggioramento a giugno dello 0,2%. L'andamento del settore alimentare è stato in netta controtendenza rispetto a quello del settore non alimentare per aprile e maggio e poi i due comparti si sono allineati sugli stessi valori negativi a maggio.

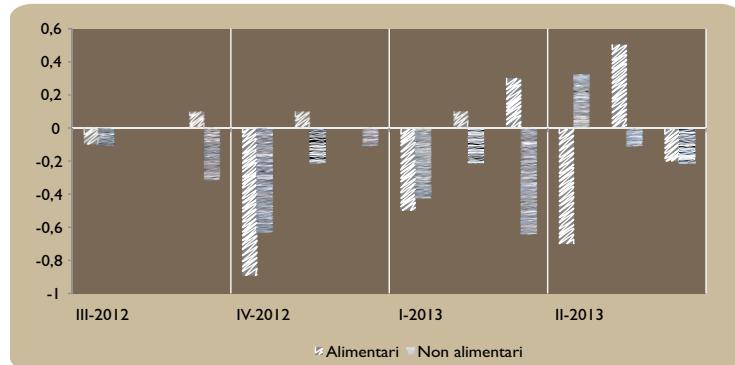


**Tab.8.1 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2010=100) per settore merceologico**

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni %	Indici	Variazioni %
	giu-'13	giu-'13 mag-'13	giu-'13	giu-'13 giu-'12
Alimentari	99,6	-0,2	97,3	-2,9
Non alimentari	93,3	-0,2	90,0	-3,1
Totali	95,5	-0,2	92,6	-3,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

**Fig. 8.1 Indice mensile del valore del totale delle vendite (variazioni congiunturali percentuali)**



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Entrando nel dettaglio delle tipologie di esercizio della grande distribuzione (tab. 8.2), per la distribuzione specializzata, il secondo trimestre del 2013 ha registrato un andamento lievemente positivo sia in termini di variazione rispetto all'analogo trimestre del 2012 (+0,3%) sia in termini di variazione annuale da giugno 2012 a giugno 2013 (+0,4%). Per quanto riguarda la grande distribuzione non specializzata, il valore delle vendite per gli esercizi a prevalenza alimentare invece ha

riportato flessioni, rispettivamente, del 2,7% per la variazione annuale e del 2,3% per la variazione riferita al trimestre. Hanno risentito maggiormente del periodo non favorevole i supermercati, rispetto alle altre tipologie di esercizi, mentre i discount hanno mostrato maggiore tenuta, probabilmente a causa della crisi economica, che favorisce forme di vendita più attente al contenimento dei costi che si traducono in prezzi alla vendita inferiori per i consumatori.

**Tab.8.2 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2010=100) per tipologia di esercizio della grande distribuzione**

	Indici	Variazioni %	
		giu '13	giu '13
		giu '12	apr-giu '13
Esercizi non specializzati	96,9	-2,8	-2,3
A prevalenza alimentare	98,0	-2,7	-2,3
Ipermercati	94,5	-2,3	-2,5
Supermercati	100,9	-3,2	-2,7
Discount di alimentari	107,5	-1,3	0,2
A prevalenza non alimentare	87,2	-3,8	-2,7
Esercizi specializzati	93,7	0,4	0,3
<b>Totale</b>	<b>96,4</b>	<b>-2,3</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

